

# I delitti del machete di Chinatown

*Coltelli, mannaie e lame sono sempre sulla scena del delitto.*

■■■ Coltelli, mannaie, machete. Nella cronaca nera di Chinatown sono sempre sulla scena del delitto. Pistole, i cinesi, non ne usano. Come la scorsa domenica, poco dopo le 20, quando in via Aleardi, sotto i colpi di un machete è caduto un immigrato clandestino di 28 anni. Gli agenti della volante lo hanno trovato agonizzante in strada, proprio di fronte a un internet caffè. Dentro, i tre connazionali stavano ancora cercando di ripulire la scena del delitto. La vittima, trasportata in ospedale, lotta tra la vita e la morte. Per chi abita tra via Paolo Sarpi e dintorni, quanto accaduto domenica è solo l'ultimo di una serie di delitti che potrebbero riempire un libro.

Basta curiosare nell'archivio per ritrovarne alcuni: il 25 aprile 2000, in una rissa al bowling di via Cavezzali un giovane cinese viene mandato all'ospedale con un profondo taglio da coltello di cucina in pancia. L'anno dopo, il 17 aprile un cinese regolare che sta passeggiando in via Rosmini viene accoltellato al torace, alla mano e alla guancia da un connazionale poi dileguatosi; l'11 maggio un giovane viene aggredito in via Giordano Bruno da 7-8 connazionali che lo colpiscono con diversi colpi di mannaia, ferendolo gravemente. Tre gravi episodi nel 2003: il 22 maggio, in corso Como, un 22enne viene gravemente ferito da tre connazionali che lo colpiscono con tre fendenti e poi si danno alla fuga; il 4 settembre la vittima è un albanese, Eduart Honxha di 26 anni, che viene ucciso a coltellate in pieno giorno mentre si trova all'interno della sala giochi Mila, in via Lomazzo al 2; il 25 settembre la scena del delitto è ancora via Giordano Bruno, dove un 16enne viene assalito da tre connazionali e ferito a un braccio con un colpo di mannaia. Il 23 novembre 2004 tocca a un 19enne essere accoltellato da alcuni connazionali in piazza Prealpi; mentre è del 13 di-

cembre dello scorso anno il "delitto del centro commerciale": nel parcheggio dell'Europlex Bicocca un 18enne viene ammazzato a coltellate durante una rissa scaturita da un insulto.

La famigerata criminalità organizzata cinese, in questi delitti, c'entra poco. «Quella opera ormai quasi esclusivamente nel campo dell'immigrazione clandestina e non ha interesse ad avere addosso i riflettori per qualche regolamento di conti» spiega Daniele Cologna, ricercatore che della comunità cinese è uno dei massimi conoscitori cittadini. Come a dire che quella criminalità, se ha dei conti da regolare, non lo fa certo in strada. «Il fatto che l'ultimo episodio si sia verificato in un internet

caffè non è casuale - continua Cologna - perchè quelli sono i posti frequentati dai giovani cinesi sbandati, quelli che sono arrivati qui già adolescenti e non hanno compiuto alcun processo di integrazione. E' in posti del genere che si formano le bande che vivono su piccole estorsioni e furti. Poi qualcosa va storto e ci troviamo col morto». In altri casi, capita che il movente non sia nemmeno legato alla piccola criminalità, ma a questioni familiari o addirittura di corna. Come il 17 ottobre, in quello che è passato agli archivi come "il delitto del sarto": un 35enne sposato e padre di due figli ammazzato con tre coltellate al cuore da tre giovanissimi sicari pagati dal marito (anche lui cinese) della donna con cui aveva una relazione.

Gli abitanti del quartiere non abbassano la guardia: «Il questore dice Flavio Azzolini dell'associazione Vivisarpi - ci ha detto che a guardare le statistiche ci sono zone a Milano che stanno molto peggio della nostra. Ma più di quel che succede in strada, a noi preoccupa quel che non si vede, perchè è chiaro che ormai viviamo nel mezzo di una città sommersa che, almeno in parte, prospera sulle attività illegali». Una situazione che la polizia municipale non smentisce: «Purtroppo, nonostante i nostri sforzi, il livello d'illegalità è costante soprattutto in termini di merci contraffatte, evasione fiscale, lavoro nero» dicono dall'annonaia. «E una soluzione potrà venire solo da una delocalizzazione, tutta da studiare, di una parte delle attività da Sarpi verso altre zone della città».

MATTEO LEGNANI